

I telerilevamenti dell'Agenzia spaziale europea correggono a sorpresa la forma del pianeta

La Terra? Una grande patata

ROMEO BASSOLI
Rotonda? Eh no. La Terra non è rotonda. E non basta neppure, per far la figura degli istruiti, ammettere che è schiacciata ai poli. La Terra in verità ha una forma, come dire, di patata. Poco elegante, insomma. Vedere la foto qui a fianco per credere. Questa immagine che ci restituisce un pianeta deformato è stata elaborata dall'Agenzia spaziale europea (Esa) sulla

base di un testimone degno di fede: il satellite per il telerilevamento ERS 1, un gioiellino della tecnologia. Ve lo diciamo subito, per tranquillizzare: è un'immagine esagerata. In realtà il nostro pianeta non è così tanto lontano da un'invidiabile sfericità. Ma non è sferico. E la colpa, pensate un po', è degli oceani. E si perché la loro superficie non è piatta sulle grandi distanze, come pensiamo. Tutt'altro. Avvallamenti e rigonfiamenti di enor-

Avvallamenti e rigonfiamenti di dimensioni finora impensate

mi dimensioni sono invece la norma. Il perché è un po' complicato. La colpa è infatti proprio nel fatto che la Terra non è perfettamente sferica e quindi l'attrazione che la forza di gravità esercita sulla superficie del mare è diversa. Ed ecco il risultato: a sud dell'India esiste un avvallamento di oltre cento metri. Mentre a nord dell'Australia il mare si «gonfia» alzandosi di 85 metri sul livello medio. Se l'Unità potesse stampare a colori vedre-

ste questa mappa costellata di zone blu e rosa: sono i punti in cui il mare è rispettivamente più basso o più alto della media. Che dire? Abbiamo dovuto accettare l'idea che il nostro pianeta non sia un bel piatto da cui si può cadere (ma molte popolazioni primitive sono ancora convinte che sia così). Poi che non fosse al centro dell'Universo. Ora che non è neppure una sfera. L'astronomia ci obbliga ad una fastidiosa modestia.



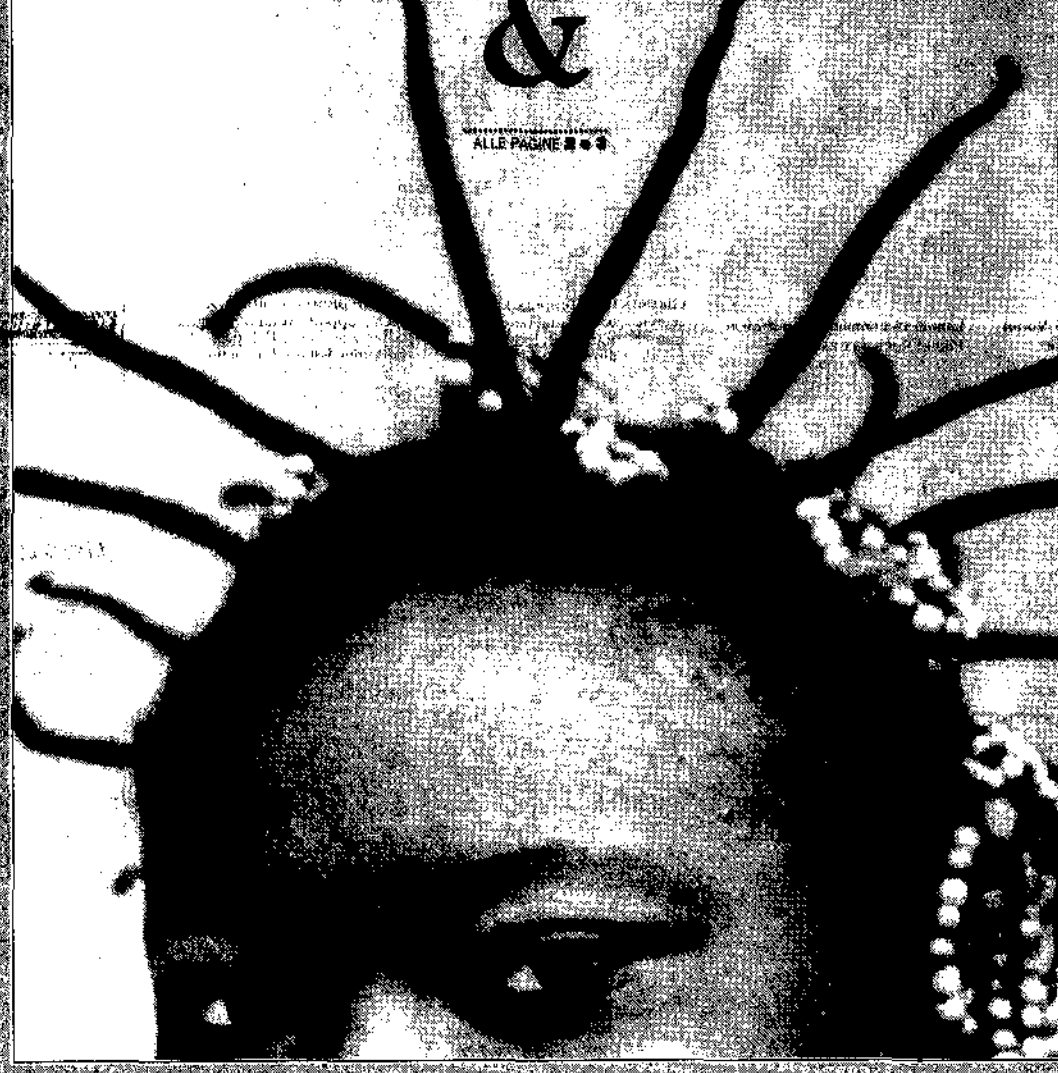
Quel che c'è sotto il vestito

GIANFRANCO BETTIN
PRIMA DI ESSERE un segno di riconoscimento - a volte di conformistico ritrovarsi ed autorappresentarsi in un gruppo - la moda, e specialmente «la moda di strada» ora celebrata in una grande mostra a Londra, è in molti casi un segno di ricerca. Soprattutto quando nasce dal basso, per così dire, come invenzione prodotta dal caso (la radice autentica di tanto casual) o, non di rado, dalla necessità (dai jeans ai certi scarponi); e poi assume generalizzata nei comportamenti individuali, nelle scelte individuali, la moda - ciò che, dopo, diventerà appunto tale - è questo segno originale, azzardato o imposto, comunque nuovo e diverso dal panorama preesistente. Dunque esprime, almeno in un primo tempo, un'ambizione di novità, anche se poi, divenendo appunto moda, si stempera e si diffonde, perdendo in originalità e acquisendo però un carattere di maggiore accessibilità e riproducibilità.

Il suo fascino deriva proprio da questa sua duplice natura. Da un lato risponde al bisogno degli insoddisfatti, di coloro che cercano stili e atteggiamenti che ne marchino l'identità, sottraendo l'esperienza soggettiva all'anonimato e al vuoto e distinguendola tra tante. D'altro canto, in una fase successiva, generalizzandosi ma conservando tuttavia, almeno dapprima, la suggestione delle cose nuove, dell'invenzione originale, consente a molti di accedere a gusti e comportamenti che, da soli, non oserebbero magari condividere e, così, di ritrovarsi comunque in un insieme ben identificato che li sottrae, o crea l'illusione di sottrarli, alla solitudine.

Il bisogno di moda ha a che fare sia con le solitudini che con le moltitudini del nostro tempo: con ciò che deriva dal senso di isolamento, di frammentazione e di svuotamento e, quindi, dal bisogno di distinguersi, di esistere; e con ciò che deriva dall'omologazione, rassicurante e coinvolgente, nei comportamenti di gruppo. La «moda di strada», per lo più, intreccia entrambi i motivi con un'intensità e una carica vitale (a volte disperatamente vitalistica) che nessuna programmazione a tavolino può riprodurre. A saper guardare, a volte, non è affatto vero che sotto il vestito non c'è niente.

Mode & Modi



«Scommettiamo che?»

Lotteria in diretta oggi alle 22.30

Stasera sei italiani diventeranno miliardari: i biglietti vincitori della Lotteria verranno estratti in diretta, intorno alle 22.30, durante la puntata finale di *Scommettiamo che?* Domani l'estrazione dei premi minori. Venduti 29 milioni di biglietti, un record.

MONICA LUONGO A PAGINA 8

Fumetti Usa

E dopo Superman muore Clark Kent

Dopo la morte e la resurrezione di Superman, ora tocca al suo «doppio», Clark Kent. Il timido e miope giornalista del *Daily Planet*, identità segreta del più famoso supereroe a fumetti, morirà nel numero cento di *Superman*, che uscirà negli Usa il prossimo marzo.

RENATO PALLAVICINI A PAGINA 7

Baggio amaro

«Ginocchio ko recupero lento»

Domenica salterà la partita clou della stagione: Parma-Juventus. Ma Roberto Baggio è preoccupato anche per il futuro: «Il recupero è molto più lento del previsto, il ginocchio non va. Quando mi muovo sento strani scatti, forse è la rotula...».

NICHILE RUGGIERO A PAGINA 10

No, la tv non si prenderà mio figlio

UN MESE FA, mentre mio figlio concepiva la prima lettera della sua vita (a Babbo Natale, una faccenda delicata), arrivava a casa nostra l'ennesima lettera che lo riguardava. Non le ho contate, ma da tre anni a questa parte ne sono arrivate a decine. Questa l'ho conservata, e dice così: «Carolle Famiglia del piccolo/a, in riferimento alle continue richieste di bambini/e da inserire nel mondo della moda, cinematografica, televisiva e pubblicitaria, ci è gradita l'occasione per comunicare che stiamo selezionando bambini/e con un breve provino. Il provino consisterà di verificare le doti manifeste e potenziali di telegenia nonché le capacità interpretative ed espressive; la mobilità del viso. Tale materiale tecnico potrà consentire un validissimo supporto per quanti desiderano seriamente intraprendere nel campo artistico. Dopo la suddetta prova un ns. funzionario lo spiegherà come darle l'opportunità di un lancio del bambino/a nel settore artistico: detto settore assorbe ogni giorno centinaia di idee, soggetti, volti e immagini nuove, basti pensare alle migliaia di film, sport, programmi etc., che ogni giorno (sic!) vediamo

nel mondo dello spettacolo (cartelloni pubblicitari, fotomontaggi e riviste varie). Portare con sé una foto bianconero o colori. I bambini devono essere accompagnati da entrambi i genitori. Venite a trovarci quindi lunedì novembre 1994 dalle ore 15.30 alle 20.30 presso l'hotel...» eccetera.

Ho voluto trascriverla quasi per intero perché anche la cialtroneria può avere una sua magnificenza, se riportata fedelmente. Ma a parte i suoi risvolti, per così dire poetici (chi diavolo l'ha scritta, il Gatto e la Volpe?), questa lettera mette il dito su una piaga vera della nostra civiltà: l'oscena e impunita e spesso addirittura premiata abitudine a considerare i bambini come soggetti autonomi del mercato, puro target da centrare con una azzecata campagna di reclutamento. E qui, dopo esserci raccolti un minuto a maledire con tutte le nostre forze coloro che hanno permesso che si arrivasse a questo ci imbattiamo in una delle più portentose contraddizioni dei nostri tempi, alla quale è assolutamente necessario contrapporre, una volta tanto, un pensiero

forte: nell'era della salvaguardia dei diritti della solidarietà, del Telefono Azzurro, quando ormai le molestie nei confronti di individui adulti comportano condanne ad anni, non mesi, di prigione, questa suprema molestia all'infanzia è un fatto istituzionalizzato.

La galleria degli orrori va arricchendosi giorno dopo giorno grazie alla televisione, il vero Lupo, utilizzata così, il vero Orco Cattivo: basti pensare a programmi come «Paperissima», dove i genitori stessi, come nelle fiabe più agghiaccianti, sono complici del Babau, e fanno inzaccherare di farina latte, sbrodolare di pasta o addirittura cascare dal seggiolone i loro piccini davanti alla telecamera per poter spedire l'home-video alla trasmissione nella speranza che venga mandato in onda. L'uso smodato, dei bambini nella pubblicità - le loro tenere vocette fuoricampo, i loro finti pensierini ingenui scritti da sporchetti «storbordisti» con la Mont Blanc nel taschino -, la «professionalità» fatta piovere a catinelle sul loro fantastico rogo dell'improvvisazione, tutto ciò ci è ormai desolatamente familiare,

ma qualcuno dovrà pur dire che è un grave reato. Un reato, sì, e chi lo commette cinque giorni a settimana dietro compenso, un delinquente.

Arriverà, prima o poi, il giorno in cui tutto questo verrà trascritto in una legge dello Stato, e sarà un gran giorno davvero, ma fino ad allora non è lecito restarsene con le mani in mano ad aspettare. Qualcosa bisogna farlo, e io propongo questo: portiamoci, i nostri bambini, presso questi hotel, e scateniamogli contro, *Inchiamoli, una volta tanto, alla maleducazione, all'insubordinazione, al disprezzo della roba, e lacciamo in modo che ai danni morali di cui sono vittime essi ne contrappongano di materiali, il più possibile, ad attrezzature, fondazioni, quinte e scene di cartone. Portiamoci e facciamogli spaccare tutto. Che si rendano conto, questi orchi in doppiopetto che prima di essere «lanciato nel settore artistico» o «inserito nel mondo dello spettacolo» un manipolo di bimbiotti fa in tempo a devastargli la sala di posa, e che questo, in fondo, rimane il loro compito principale: in una società sana: rompere, perdere, mettere in disordine. Non lavorare, maledizione, non produrre.*

Vi manca solo il raccoglitore.

Adesso che avete tutti gli album potrete in edicola a comprare il doppio raccoglitore



In edicola al prezzo speciale di **£.6.000**